

cato di rifarsi delle perdite, appena gliene fosse offerto il destro. Infatti dopo una guerricciola fra il Da Carrara e il duca d'Austria, il primo comprò dall'altro Treviso insieme con Belluno, Feltre e Ceneda per 100.000 fiorini d'oro (1384). Ciò fu pel Da Carrara motivo a sperare nuovi ingrandimenti ed infatti, intromessosi nello scisma che agitava il patriarcato d'Aquileia dopo l'elezione di Filippo d'Alençon, portò le sue armi nel Friuli. Venezia ne approfittò per suscitare contro di lui gli Scaligeri; ma poi si intromise lo stesso G. Galeazzo Visconti, il quale, alleato ai Carraresi, s'impadronì del dominio scaligero; indi, mutata politica e stretta lega con Venezia, si rivolse contro il signore di Padova e ne occupò le terre, restituendo Treviso alla repubblica veneziana.

È vero che nel 1390 Francesco Novello da Carrara rioccupò Padova; tuttavia la potenza più nemica di Venezia, da parte di terraferma, avea subito tale colpo che la sua fine non dovea essere molto lontana. Nel 1402 infatti muore il Visconti; e Venezia, accordatasi con la duchessa reggente, ottiene due anni dopo Belluno, Feltre e Bassano; indi, fattasi audace e avendo ragione di temere dai Carraresi, li attacca ed al loro alleato, Nicolò III d'Este, strappa definitivamente il Polesine nel 1405; infine, servendosi degli aiuti del Gonzaga, li vince e li stermina l'anno dopo.

Negli anni seguenti si susseguono speditamente i successi della politica veneziana in terraferma.